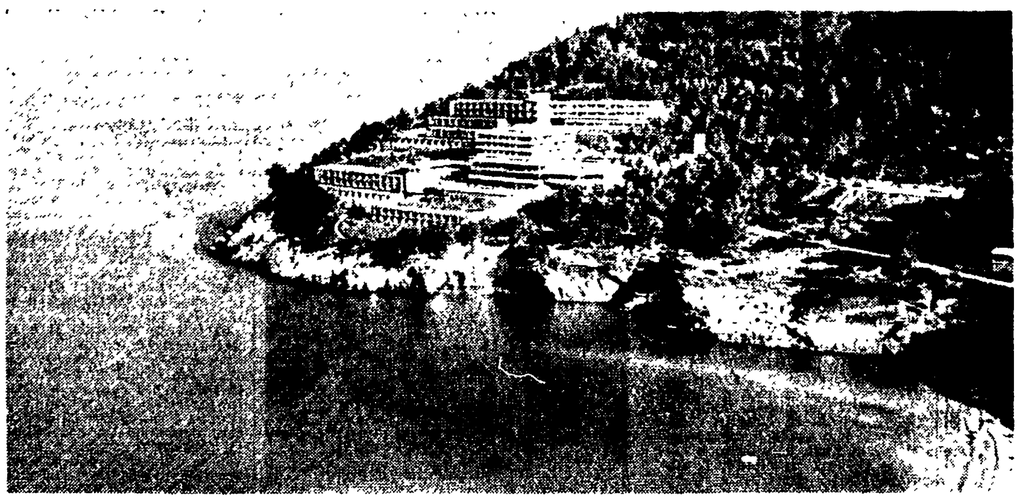
Viaggio nel paese delle contraddizioni

Il Gargano: un mondo dolce e selvaggio dove c'è tutto e il contrario di tutto



Una «summa» della flora mediterranea - Il fascino di Pugnochiuso - Un tempio del turismo neofaraonico - La presenza dell'ENI - Il museo in farmacia - I pirati del 1600 e quelli di oggi

DALL'INVIATO

GARGANO (Foggia), luglio

C'è chi dice che in origine (e per origine qui s'intende la preistoria, milioni d'anni fa) fosse un'isola. Poi un cosmico scossone alluvionale l'avrebbe incollato al continente. Ma c'è anche chi, più audace, sostiene che il promontorio fosse invece collegato addirittura alle coste della Dalmazia da una lunga striscia di terra emergente sull'Adriatico. Un'altra ciclopica spallata avrebbe poi sommerso il chilometrico cordone ombelicale, e addio collegamenti diretti all'asciutto.

Le due teorie non vanno molto d'accordo, è vero. Ma se c'è una cosa qui della quale non è il caso di sorprendersi è proprio la contraddizione. Essa fa parte del paesaggio; ne costituisce, anzi, un fondamentale, essenziale elemento di fascino. Nel Gargano, infatti, c'è tutto e il contrario di tutto.

Percorrendo la quarantina di chilometri della litoranea che da circa un anno consente di «circumnavigare» in automobile lo «sperone d'Italia» (ma che incredibile zigzagare e saliscendere su queste creste perimetrali!) e di toccare punti prima raggiungibili soltanto dal mare o attraverso lunghissime, sfibranti digressioni per vie interne, uno fa presto a rendersene conto.

Tanto per cominciare già questa strada, costruita dalla Cassa del Mezzogiorno, è insieme rivoluzionariamente nuova e irrimediabilmente vecchia. Non solo per l'asfalto già sbrecciato in più punti ma per la sua stessa concezione. Vi sono almeno un paio di *tourniques*, fra Manfredonia e la testa del Gargano dove un normale pullman turistico deve manovrare a lungo di freno a mano e retromarcia per non infilare il burrone anziché la curva. I tecnici dicono che con qualche centinaio di milioni spesi in più, queste supplementari emozioni, non strettamente paesistiche, si sarebbero potute evitare ai visitatori. Altri sostengono che il medesimo risultato lo si sarebbe ottenuto non spendendo di più ma «mangiando» di meno. Ma queste possono essere considerate malignità. Lasciamo dunque le tristezze e proseguiamo il viaggio fra la sorprendente meraviglia dei contrasti, fra il vecchio e il nuovo e, addirittura, fra la preistoria e il Duemila.

Sulla strada abbiamo visto un'argentea, ruggente «Jaguar» con targa inglese dare la precedenza a uno dei tanti contadini che viaggiano a dorso di mulo, abbiamo visto terre brulle, desertiche, calcinate dal sole lasciare il passo, subito al di là di una curva, a una distesa struggente di ulivi, compatta come una *moquette* verde-argento, al centro della quale sorge, nei suoi contorni che dall'alto paiono tracciati con la riga, il paese di Mattinata che sembra avere nel nome l'essenza d'uno stornello e di una poesia d'amore. Avanti ancora e mentre il paesaggio si fa sempre più verde, e accanto a ulivi secolari troare pini, ciliegi, aranci, lecci, viti, faggi e fichi d'india, tutti riuniti in una specie di *summa* della flora mediterranea, si possono intravvedere baie e insenature di una impensabile, provocatoria dolcezza polinesiana e crudi, vertiginosi strapiombi di roccia carsica.

Alla baia di Pugnochiuso fermatevi: non diciamo soggiornateci (dipende da quel che potete spendere), ma fermatevi! Qui il fascino dei contrasti tocca il suo acme.

Qui, dove altro non c'era se non qualche pericolante torrione medievale (e ne troverete lungo tutto il perimetro dello «sperone», trasformati in bar panoramici o caserme dei carabinieri) e alcune secolari e sghembe casupole di pietra gialla col tetto saracino a cupola o, meglio, a timpano, è stato tentato l'esperimento di inserire un centro turistico di concezione hollywoodiana. Aggrappato alle rocce, scomposto in vari corpi su tredici piani diversi — altrettanti ponti di transatlantico puntati su un mare incredibilmente colorato e limpido — c'è l'albergo del Faro. Più che un hotel possiamo considerarlo un tempio turistico, un probante monumento dell'era neofaraonica del vetro cemento, e del condizionamento dell'aria e della gente (320 posti letto — tutti prenotati fino a tutt'ottobre — tutte camere con bagno a vista-mare, *moquette* anche nei corridoi, e, naturalmente, piscina, tennis, tiro a volo, ecc. ecc. e confort avveniristici, a 6500 lire di pensione giornaliera in alta stagione, tutto compreso).

Ma questo «tempio», per ora isolato in mezzo a una natura incontaminata, sorto grazie all'inesauribile entroterra economico (sottoterra, anzi) dell'ENI, non è destinato a mantenere la sua dorata solitudine. Già al suo fianco sta sorgendo un altro modernissimo ma più economico villaggio turistico di bungalow, con ristorante self-service. E siamo solo agli inizi. L'ENI, ha deciso infatti — e in questo non ha torto — che il Gargano che, turisticamente parlando, non ha un passato e ha un ancora modesto presente, dovrà avere un grande futuro. E così, con la stessa disinvoltura con cui noi compriamo un vaso da fiori la Società del cane a sei zampe ha comprato tutta una fascia di costa (spiagge, grotte, scogli montagne, boschi) lunga 18 chilometri e larga circa altrettanto nella quale dovranno nascere nuovi insediamenti turistici a diverso livello (di lusso, medio, popolare).

Il pericolo, ovviamente, è grave. Ma l'ENI alberghiera assicura che il piano di sviluppo del comprensorio turistico garantirà la conservazione dell'ambiente perché fra nucleo e nucleo permarranno ampi intervalli di natura intatta mentre nel retroterra un fitto bosco creerà un filtro protettivo. Staremo a vedere.

Ma il Gargano, questa gobba pugliese povera e preziosa, raffinata e selvaggia, non è tutto qui. Ognuno dei paesi della costa o dell'interno ha la sua da dire; ha le sue leggende, la sua storia e preistoria da mostrare (se ne trovano vestigia ovunque, dell'una e dell'altra) al visitatore cui non basti una bellezza paesistica senza confronti, indimenticabile. Da Manfredonia a Mattinata, a Vieste, Peschici e Rodi lungo il litorale, o nei paesi dell'interno, ai margini del quattromila ettari della Foresta Umbra (una fitta, lussureggiante macchia nella quale giganteggiano i faggi più alti d'Europa), come Vico o Monte Sant'Angelo, non c'è punto dove non sia piacevole e interessante sostare. C'è, è vero, anche qualcosa di meno gradevole da vedere. Ad esempio la costruzione, a Vieste, di truci palazzotti «moderni» su una necropoli dauna del III secolo avanti Cristo. Una cosa che ha fatto perdere il sonno al dottor Matteo Sansone, il farmacista-archeologo di Mattinata (che ha trasformato con personale entusiasmo e sacrificio la sua farmacia in uno stupefacente museo) il quale non esita a dichiarare che fra i pirati saraceni che nel 1600 espugnarono e distrussero Vieste e quelli moderni che lo «costruiscono» in questo modo preferisce di gran lunga i primi.

Il Gargano, poi, è la sua gente. E' la famiglia patriarcale che, a una festa di fidanzamento, mette a tavola prima i soli uomini poi le sole donne, ed è il gruppo di ragazze che dopo aver deposto i pesanti costumi tradizionali e (in passaforte) gli otto chili d'oro dei monili che li adornano, a conclusione di un ballo folcloristico si ripresentano in «borghese» (minigonna o calzoni) e ballano, in proprio, un disinvoltissimo shaek. Il Gargano è anche la fatucchiera di Peschici che al modico prezzo di mille lire, maneggiando destramente una rituale «parure» composta da tre grani di frumento, tre chiodi e un filo con cento nodi vi esorcizza sull'uscio di casa e vi assicura, oltre a tre anni di salute ferrea, un doppio raccolto, contadini o impiegati del catasto che siate.

Il Gargano è anche l'atmosfera mistico mercantile di S. Giovanni Rotondo dove le pie donne fanno una fila di tre giorni per confessarsi da Padre Pio e dove non solo alberghi e osterie ma anche i chioschi della birra e delle angurie sono rigorosamente intitolati a uno o più santi. La cui vita e miracoli potrete anche ascoltare comodamente a casa, e a tempo fra la tarantella e il twist sui dischi a 45 giri prodotti da una ditta milanese e smerciati in loco. Il *best seller* del momento pare sia quello dedicato ai venerati santi Cosma e Damiano. Ma il Gargano, infine e anche in quella scritta «Divorzio» grossa e nera, che si staglia secca e perentoria sul la roccia che fiancheggia la nuova litoranea e che probabilmente anche l'on. Moro avrà visto in questi giorni visitando la zona ed è anche e soprattutto in lotta per un lavoro umano.

Il Gargano è lontano, le comunicazioni non sono facili tanche se ora c'è una linea aerea quotidiana che fa capo all'aeroporto di Foggia), la sua capacità di ricezione alberghiera è ancora quantitativamente modestissima. Malgrado tutto è una terra da vedere e da godere.

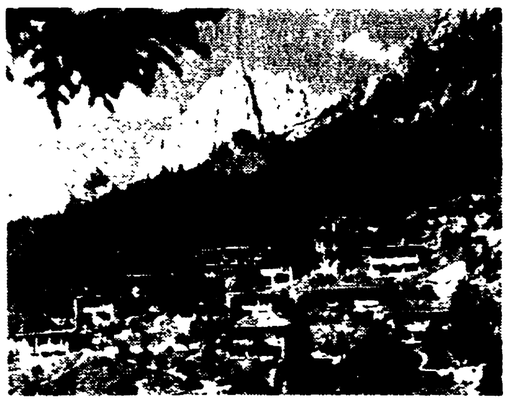
Nel corso dei secoli qui sono calati un po' tutti. Dauni, Romani, Normanni, Saraceni, Svevi, Longobardi ecc. Adesso attendono la calata dei turisti. Da essi il Gargano aspetta la sua gloria e la sua fortuna. O la sua rovina.

Flavio Dolcetti

La pittoresca città vecchia di Vieste. NELLA FOTO DEL TITOLO: Uno scorcio suggestivo del promontorio di Pugnochiuso.

Tutto esaurito al centro montano ENI

Polenta col «tocio» e gite guidate



Villaggio turistico di Borca: un gruppo di villette ai piedi dell'Antelao (Foto Ghedina)

VAL DEL BOITE, luglio

Tutto esaurito al centro montano ENI sulle pendici dell'Antelao al completo le duecentocinquanta villette, la colonia per i ragazzi, il campeggio e i due grandi alberghi.

Il moderno villaggio è ideale rifugio per chi fugge gli oltre 30 gradi della pianura. Posto a 1200 metri sul mare e ai piedi dei 3263 metri del massiccio dolomitico, il centro turistico si sta rivelando un villaggio satellite di Cortina d'Ampezzo dalla quale dista solamente quindici chilometri. Difatti, tutti gli ospiti dell'ex centro ricreativo aziendale, vengono quotidianamente calamitati dagli svaghi e dalle attrezzature mondano-sportive cortinesi; e questo anche perché, nel nuovo villaggio, non è stato completato il centro sociale il quale, nel progetto iniziale, doveva rendere autosufficiente la vita associativa del villaggio stesso.

La «Pro Loco» di Borca, dal quale il villaggio turistico dipende, tenta di frenare questo slittamento verso le più allettanti attrattive della vicina Cortina e, nel calendario delle manifestazioni di questa estate, si parla di serate a base di cori alpini e «panzanella», concerti bandistici e polenta col «tocio» o «luganeghes», nonché escursioni accompagnate da guide alpine, gimkane, eccetera.

Comunque, nel villaggio turistico, esistono già due campi da tennis, una pista per pattinaggio, bocciodromi e una coppia di orsi bruni donati a suo tempo da Krusciov a Mattei e che, ora, rappresentano la più forte attrattiva dei piccoli ospiti.

Tariffe dei due alberghi, comprensive di tasse, servizio e riscaldamento da 3500 a 5500 di pensione per persona — cinquanta per cento di sconto per bambini fino a 3 anni e trenta per cento per i ragazzi fino a 10 anni.

Ristoranti con menu a prezzi fissi da 1300 a 1500 lire al pasto.

L'affitto delle villette per 4 persone costa lire 41000, 71000 e 125000, rispettivamente per una settimana, quindici giorni e un mese. Quelle per 6 persone, 47.000, 83000 e 145000 lire.

Le villette sono tutte con bagno, tinello e, le tariffe, comprendono IGE, imposta di soggiorno, luce elettrica e forza motrice, stoviglie e un cambio di biancheria settimanale.

f. f.

Dedicato ai turisti in automobile

Un itinerario inedito per riscoprire l'URSS

Dalle montagne coperte di neve eterna ai centri balneari più famosi - Si attraversa la Georgia e la Colchide - 207 chilometri fra le vette selvagge e i laghi del Caucaso

DALLA REDAZIONE

MOSCA, luglio

E' passato il tempo in cui dire URSS significava dire Mosca. Ciò è soprattutto vero dal punto di vista del turismo che sempre più si indirizza a traguardi orientali (fino alla lontanissima Baikal) e nordici (le repubbliche baltiche).

Ma agli italiani, che ancora devono farsi la fama — che è dei tedeschi e degli scandinavi — di essere robusti viaggiatori d'auto, noi ci permettiamo di consigliare, illustrandolo un po', un itinerario turistico quasi inedito, ma di indiscutibile bellezza. Esso ci viene suggerito dal fatto che molti automobilisti del nostro Paese accedono all'Unione Sovietica attraverso il passo ungherese di Tciop per seguire la bella direttrice Leopoli-Kiev-Karkov, e risalire poi verso Mosca. Naturalmente, attraversare latitudinalmente l'Ucraina è già di per sé una scelta felice, ma il viaggio che noi consigliamo parte da Karkov e si snoda a sud, sul versante orientale del Mar Nero, o, se volete, sul versante occidentale del Caucaso.

Si tratta di un circuito niente affatto avventuroso dal punto di vista delle difficoltà logistiche eppure la sua attrattiva è di svilupparsi fra montagne coperte di neve eterna, gole profonde ravvivate da grandi cascate d'acqua, per condurre ai centri balneari più famosi e attrezzati.

Prima tappa a Rostov sul Don, dopo aver attraversato il Donbass su un saliscendi piuttosto tranquillo. E' una città porto di mare e porto fluviale, grande centro industriale sul mar d'Azov. Si passa quindi sulla grande piana di Krasnodar con immensi campi di grano, vigne, lunghe file di pioppi. La città è come imbottigliata nel verde dei parchi. Ancora un centinaio di chilometri e si è a Novorossisk, di nuovo sul mare: alle sue spalle già si intravvedono i contrafforti del Caucaso. La città disegna come un anfiteatro attorno alla sua baia: fu fondata dai greci duemila anni orsono, ma non sono numerose le vestigia. Ora si prende la via litorale che a distanza media di 80 chilometri e punteggiata di cittadine balneari, le più famose delle quali sono Soci e Sukumi (in Russia la prima, in Georgia l'altra).

Via via che si procede, sempre più imperiosa si fa la presenza delle montagne e la flora si arricchisce, il paesaggio si fa fitto di case di riposo, campi per ragazzi, motel. Soci in effetti non è proprio una città, ma una costellazione di centri che digradano dal monte al mare tra piantagioni di tè, vigne e boschi. A Soci-Matsesta si curano le affezioni nervose, cardiovascolari, cutanee, ginecologiche, ecc.

Si riparte verso la Georgia mettendo l'orologio un'ora avanti. Vi si entra attraverso una regione chiamata Abkasia, per due terzi montagne che addolciscono il clima meridionale (a valle l'inverno non esiste). Ci si può fermare a Gantiadi o a Gagra o si può raggiungere direttamente Sukumi che oltre a essere una grande stazione balneare e anche un centro scientifico che si offre simpaticamente al turista con il suo giardino in cui si trovano piante di tutto il mondo e col suo allevamento di tutte le specie di scimmie. Ancora un tratto litorale e poi ci si lascia il mare alle spalle e ci si introduce nella favolosa Colchide, la terra in cui gli argonauti cercarono il vello d'oro. Ne è capoluogo Kutaissi, vecchia di tremila anni. Nelle vicinanze ci sono le terme radioattive per la cura delle malattie articolari. Proseguendo a est si attraversa il Piccolo Caucaso con l'altopiano nevoso, attivo dal punto di vista sportivo tutto l'anno.

Ed eccoci a Tbilissi, la capitale il cui nome significa in Georgia «la dolce», anch'essa antichissima, sintesi di una civiltà che ha molti tratti comuni con quelle mediterranee e allo stesso tempo ci accosta al medio oriente islamico. Volendo, si potrebbe proseguire ancora più a sud per passare in Armenia, ma ciò ci condurrebbe davvero troppo lontano. Prendiamo invece la famosa strada militare della Georgia, tracciata due secoli orsono nel vivo del Caucaso. Per 207 chilometri, fra vette selvagge e laghi, sui costoni dell'Aragvi, si scorre senza particolari difficoltà passando su alti viadotti e per gallerie fino al passo del Krestovsik (2395 m.) da cui si discende — siamo ormai rientrati nella Russia — su Orgionikitze, grossa città industriale costruita attorno a un parco sul fiume. Tere da dove si può partire per escursioni di alta montagna, a distanza tra i 30 e i 70 chilometri, in località particolarmente ben attrezzate.

L'ultimo tratto dell'anello caucasico che ci riporterà a Rostov sul Don, è costituito dalla regione che porta il nome oggettivo di Acque Minerali. E' famosa in tutta l'URSS. Milioni di sovietici, come privati turisti o come assistiti dagli organismi sanitari e sindacali, vi trascorrono ogni anno periodi di cura e di riposo. La natura in effetti è stata generosa con queste terre le ha dotate di quella che viene scientificamente definita l'aria più pura del mondo e di dodici tipi di acque minerali. A ciò si aggiunge la bellezza rarissima del paesaggio (c'è anche un grande lago salato) in cui si immergono le quattro città di Kislovodsk, Essentuk, Geleznovodsk e Piatigorsk (che poi sono i nomi delle più famose acque minerali curative e da tavola che si consumano in tutta l'Unione). Su tutto il paesaggio primeggia, apparentemente vicina a causa dell'aria estremamente tersa, la silhouette dell'Elbruz, il monte più alto d'Europa. Il Caucaso ci saluta così mentre la strada sempre più si raddrizza correndo verso la valle del placido Don.

Enzo Roggi

Il vasto programma approntato dalla CIT per il 1967

In giro per il mondo, anche a rate: c'è soltanto l'imbarazzo della scelta

Dal «piccolo» itinerario interno che permette di visitare quattro-cinque città italiane, ai viaggi a medio, lungo e lunghissimo raggio - Dalle 50 mila lire (6 giorni a Parigi) alle 900 e più mila lire (22 giorni in Thailandia, Cambogia, Hong Kong e Giappone)

Anche la CIT (Compagnia italiana turismo), la nota organizzazione a partecipazione statale, ha preparato, per l'estate del 1967, una serie di viaggi, crociere in Italia e all'estero, con la formula combinata treno-autopullman-aereo-nave. E' bene chiarire subito che la CIT ci programmi predisposti lo dimostrano) non punta al turismo di massa o a quello popolare, ma al turismo di ceto medio e a quello in grado di soddisfare persone che, pur avendo i soldi per viaggiare, non amano le sorprese e si muovono solo quando hanno la garanzia che tutto è già stato organizzato e preparato fino nei minimi particolari.

Sulla serietà e la capacità organizzativa della CIT non vi sono dubbi. Si tratta di un'organizzazione collegata con una serie di agenzie ed enti turistici internazionali di notevole livello e capacità. La CIT può vantare inoltre una più che decennale esperienza in fatto di viaggi turismo-crociere-combinate-collegamenti aerei ecc.

Non rimane, quindi, che dare un'occhiata al programma per scegliere e consigliare alcuni viaggi che ci sembrano abbastanza interessanti. Per gli altri (per quelli cioè del costo che si avvicina al milione di lire) non ci resta che darne notizia per dovere di cronaca e sognare insieme al lettore.

Il programma CIT è stato suddiviso in tre serie: abbiamo la «serie oro» (viaggi in treno), la «serie argento» (per viaggi in autopullman) e la «serie azzurra» (viaggi combinati in aereo-pullman-treno-nave). Il programma prevede, inoltre, viaggi nei Paesi mediterranei, dell'Africa, dell'Asia e Medio Oriente, viaggi e soggiorni individuali in tutti i Paesi, le crociere CIT sul mare e una serie di grandi itinerari.

Tre «serie» di viaggi

Per la «serie oro» (treno, con partenze da Milano il 6, il 13 agosto e il 20, 24 settembre sono previsti soggiorni a Parigi di sei giorni con una quota individuale di 52 mila lire. Un'altra combinazione di soggiorno a Parigi per una quota individuale di 65 mila lire è prevista per il 6, 13, 20, 27 agosto e per il 3, 10, 17, 24 settembre.

Per un viaggio di 10 giorni in Olanda, Belgio e Francia, con partenze da Milano il 7 agosto e il 4 settembre è prevista una combinazione con quote individuali di 160 mila lire. Altra combinazione di 10 giorni per Francia, Inghilterra e Belgio con partenze il 13 agosto e 3 settembre è prevista per una quota individuale di 150 mila lire. 9 giorni a Londra e Parigi con partenze da Milano il 13, 27 agosto e il 10 settembre costano 150 mila lire a persona mentre per trascorrere 13 giorni in Inghilterra e Scozia con il treno o 11 giorni in aereo la quota sale a 224 mila lire. Le partenze sono il 4, 11, 25 agosto e il 5, 12, 26 dello stesso mese. Con 140 mila lire a persona si possono trascorrere 13 giorni in Germania e a Berlino Ovest compresa una breve crociera sul Reno. Le partenze sono previste per il 6 agosto e il 10 settembre. Otto giorni di viaggio e soggiorno a Zagabria, Budapest e Vienna (partenze da Trieste il 13 e il 17 agosto) costano 94 mila lire a persona mentre per un bellissimo giro a Vienna, Varsavia, Praga, Cracovia, Budapest e Zagabria, ci vogliono 180 mila lire a testa. Si tratta di un totale di 14 giorni di viaggio con partenza il 13 agosto.

Quattordici giorni al «Sole di mezzanotte» e cioè con permanenza a Stoccolma e in Lapponia costano 413 mila lire, per due persone che viaggiano insieme. Lo stesso viaggio fatto in aereo, sempre per due persone, viene a costare 495 mila lire. Le partenze con il treno sono previste per il 2 agosto, mentre per il viaggio in aereo la data fissata è quella del 4 agosto. Sempre per la «serie oro» sono previste una serie di combinazioni per le capitali scandinave con il treno o con l'aereo. Per 10 giorni, la spesa si aggira dalle 240 alle 345 mila lire.

Nella «serie argento» (con autopullman) ecco una serie di combinazioni: Ginevra-Parigi; Lione: sette giorni, compreso l'attraversamento del traforo del Monte Bianco, quote individuali di 73 mila lire. Le partenze sono fissate da Milano per il 13, 27 agosto e il 10, 24 settembre; 9 giorni sulla Costa Azzurra, con partenze il 6, 20 agosto e il 3 settembre da Milano, costano 97.500 lire, il giro della Svizzera, per un totale di 7 giorni, con partenze da Milano il 6, 13, 20, 27 agosto e il 3, 10 settembre, costa 72 mila lire, un giro in Spagna e Francia per un totale di 13 giorni viene a costare sulle 144 mila lire. Le partenze sono fissate da Milano per il 7, 28 agosto e 11 settembre. Un giro della Spagna (compresa Andalusia) di 20 giorni in pullman o di 14 giorni in aereo, viene a costare 248 mila lire. La combinata aereo-pullman arriva alle 254 mila lire. Le partenze sono fissate da Milano per il 7 agosto e 4 settembre e da Roma per il 9 agosto e 6 settembre. Altri viaggi sono previsti per il Benelux e Germania (11 giorni) e 179 mila lire, con partenze il 7 agosto e 4 settembre; Belgio, Olanda e Lussemburgo per 9 giorni in autobus, 163 mila lire. In aereo e autobus 167 mila lire. 7 giorni in Austria costano 96 mila lire, mentre un giro di 14 giorni in Austria, Germania, Belgio, Francia e Svizzera (con navigazione sul Reno) viene a costare 175 mila lire; un giro in Austria, Cecoslovacchia, Polonia, Ungheria, Jugoslavia, per un totale di 12 giorni, richiede 145 mila lire. Le partenze sono fissate ad Udine per il 6 agosto, 8 giorni in Jugoslavia vengono a costare 107 mila lire.

La CIT, sempre nella «serie argento» (viaggio in autobus) prevede un giro di 7 giorni in Sicilia con una spesa di 50 mila lire (con partenze da Palermo) e un giro in Sardegna (con partenza e ritorno da Genova, per 80 mila lire.

Ed eccoci alla «serie azzurra» che comprende viaggi combinati aereo-pullman-treno-nave. Una combinazione interessante e quella prevista per un viaggio di 12 giorni che comprende una permanenza in Grecia e in Egitto per 258 mila lire. E' probabile, però, data la situazione politica e militare nei due Paesi, che la combinazione sia stata provvisoriamente sospesa. Per 8 giorni in Ungheria con partenze da Milano l'8 agosto e il 5 settembre, viene richiesta per un gruppo di 25 persone una quota individuale di 126 mila lire da Roma e di 123 mila lire da Milano. Per due persone che viaggino insieme la quota individuale cresce fino a 175 e 176 mila lire per otto giorni in Polonia in aereo per un minimo di quindici persone, si richiede una quota individuale di 149 mila lire.

Per 19 giorni in Turchia e Cappadocia (viaggio andata e ritorno in aereo) la quota individuale - calcolata per due persone viaggianti insieme - è di 346 mila lire. Le partenze sono previste per il 6, 20 agosto e 3, 17 settembre. 9 giorni in Algeria, con partenze in aereo da Milano, Torino, Genova, Roma e altre città italiane, vengono a costare dalle 184.200 alle 149 mila lire. Si tratta sempre di viaggi previsti per due persone. Le partenze sono previste per l'11 agosto e il 27 ottobre. 9 giorni in Tunisia, con partenze da Roma, costano 138 mila lire mentre 11 giorni in Marocco richiedono 221 mila lire. Le partenze sono fissate (per il Marocco) l'11 agosto e il 29 settembre e per la Tunisia il 12 agosto e il 23 settembre.

In collaborazione con la CIAT, la CIT ha anche previsto una serie di «tour» per l'Italia. Si tratta di circuiti turistici a bordo di autobus di gran turismo, con hostesses poliglotte a bordo. Ecco alcune combinazioni con i relativi prezzi. Roma, Firenze, Venezia, cinque giorni, con partenze giornaliere da Roma fino al 31 ottobre, 45 mila lire; Milano, Venezia, Firenze, Roma, Firenze, Pisa, Genova, Milano con partenze giornaliere fino al 30 settembre e per un totale di 12 giorni di viaggio, lire 152 mila. Roma, Firenze, Venezia, Milano, Genova, Nizza per un totale di 10 giorni, lire 121 mila in prima categoria e 103 mila in seconda categoria, con partenze giornaliere fino al 30 settembre. Roma, Firenze, Venezia, Milano, Genova, Pisa, Firenze, Roma, per un totale di 10 giorni e con partenze giornaliere fino al 30 settembre, 125 mila lire per la prima categoria e 107 mila lire per la seconda. Napoli, Palermo, Agrigento, Siracusa, Taormina, Palermo, Napoli, per un totale di 9 giorni e con partenze giornaliere fino al 31 ottobre, 112 mila lire per la prima categoria e 102 mila lire per la seconda. La distinzione implica, ovviamente, l'ospitalità in alberghi di prima e seconda categoria. Nel prezzo della combinazione, oltre alla permanenza negli alberghi, sono compresi anche i servizi delle guide.

Meglio fare conti esatti

Per tutte le combinazioni delle tre «serie CIT» sarà bene tenere presente che non sono previsti gli extra, i cambiamenti di classe, ecc. Sarà bene, perciò, per fare un calcolo esatto delle spese da affrontare per un viaggio prendere contatto con la più vicina agenzia CIT e stabilire in precedenza il preventivo esatto per ogni singola offerta, tenendo conto che le indicazioni fornite qui sono di massima e indicative.

I programmi CIT, come abbiamo detto all'inizio, prevedono poi una serie di crociere e grandi viaggi. Una crociera di una settimana nel Mediterraneo occidentale può costare dalle 70 alle 250 mila lire, a seconda della cabina e della classe prescelta, una crociera in Spagna, Marocco, Isole Atlantiche, per un totale di 11 giorni, costa dalle 95 alle 220 mila lire; una crociera di 10 giorni in Grecia, Turchia, Jugoslavia viene a costare dalle 120 alle 250 mila lire. E' prevista anche una crociera dal 12 al 25 agosto nel Mar Nero, con possibilità (pagando un supplemento) di fare un volo fino a Mosca. Le città toccate saranno Genova, Palermo, Pireo, Odessa, Yalta, Soci, Istanbul, Napoli, Genova. Le quote vanno dalle 143 alle 491 mila lire a persona.

Una altra serie di crociere a prezzi medi sono previste per la Grecia e la Turchia, la Dalmazia, Grecia, Rodi, Isole dell'Egeo e Jugoslavia.

Nelle serie «i grandi itinerari», la CIT prevede: con partenze da Roma o Milano l'1, il 16 e il 14, 29 settembre e 26 ottobre, un viaggio con permanenza di 15 giorni negli Stati Uniti con quote (per un minimo di 15 persone) individuali di 310 mila lire per i partenti da Roma e di 288 mila lire per i partenti da Milano. Viaggi di 16 giorni negli Stati Uniti e nel Canada con quote individuali che vanno dalle 455 mila lire alle 516 mila; viaggi di 15 giorni in India con quote (per un minimo di quattro persone) che vanno dalle 491 mila lire a poco più di mezzo milione; viaggi in Kenia e in Tanzania con permanenza di 17 giorni, per un minimo di due persone, con quote che oscillano dalle 544 mila lire alle 557 mila lire; viaggi in Thailandia, Cambogia, Hong Kong, Giappone, per un totale di 22 giorni complessivi. La quota totale oscilla, in questo caso, dalle 897 alle 913 mila lire.

Una particolarità: molte delle combinazioni offerte possono essere pagate a rate, previo versamento di un anticipo non molto alto.

Wladimiro Settimelli